

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

3
DICEMBRE 2023

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA



**UN IDEALE CHE SI
È FATTO STORIA
RACCONTATO IN 89 NUMERI**

Anno 25 n° 3 - Registrazione del Tribunale di Roma del 22 novembre 1999 n° 558 - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% - 10/MI



*“Nulla è più fertile di prodigi
quanto l’arte di essere liberi.”*

(A. De Tocqueville)

Sommario

3 DICEMBRE 2023

EDITORIALE

2

L'eredità di un lavoro virtuoso

L'ECONOMIA CIRCOLARE VIAGGIA NEL FUTURO CON HAIKI COBAT **3**

Haiki Cobat è una delle 4 divisioni di Haiki+, il player del Gruppo Innovatec dedicato all'economia circolare. L'obiettivo è guidare la transizione verde prevista dal Green Deal Europeo.



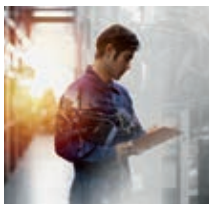
È CYCLUS L'INNOVATIVO NETWORK A SERVIZIO DELL'AUTOMOTIVE **8**

Presentata a Roma la nuova Rete certificata autodemolitori di Percorso Cobat. De Persio: "Cyclus è una piattaforma moderna che garantisce sostenibilità e trasparenza nella gestione dei veicoli a fine vita".



"UNA RETE DI ECCELLENZE CHE ANTICIPA IL DOMANI" **12**

Quali sono gli obiettivi, il valore aggiunto e le opportunità offerte dalla Rete Cyclus? Lo abbiamo chiesto in una doppia intervista ad Andrea Carluccio ed Emiliano Casucci, manager Haiki Cobat.



UN IDEALE CHE SI È FATTO STORIA RACCONTATO IN 89 NUMERI **16**



LA FORZA DI ANTICIPARE IL FUTURO **18**

CREARE CONSAPEVOLEZZA **24**

MISSIONI AMBIENTALI SPECIALI **38**

MISSIONI UMANITARIE **52**

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE
Ottantadue

Editore:

Cobat

Via Vicenza 29 • 00185 Roma
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it • www.cobat.tv
www.ottantaduecobat.it
e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Viviana Eramo

comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli

Matteo Filacchione

Giancarlo Morandi

Ufficio Stampa Cobat

Ufficio Stampa Innovatec

Foto, tabelle e infografica:

Archivio Cobat

Adobe Stock

Emanuela Fagioli

Ufficio Stampa Cobat

Ufficio Stampa Innovatec

Wikipedia

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl

Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera

Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma

del 22 novembre 1999 n° 558

Questo prodotto è composto da materiale che proviene da foreste ben gestite, foreste certificate FSC® e da altre fonti controllate.



L'eredità di un lavoro virtuoso



CON UNA RISOLUZIONE APPROVATA

Giancarlo Morandi

alla fine del 2009 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite aveva stabilito di organizzare nel 2012 la Conferenza sullo sviluppo sostenibile denominata anche Rio 20, in quanto programmata a 20 anni di distanza dal vertice della terra di Rio de Janeiro del 1992.

Per quella occasione l'associazione internazionale Amici della Terra, che aveva come leader l'ex presidente dell'Unione Sovietica Michail Gorbaciov, la regina dei Paesi Bassi Beatrice d'Olanda e il filantropo Steven Rockefeller, prese la decisione di premiare con una targa speciale chiamata "Carta della Terra" una personalità per ogni nazione del mondo che guidasse una organizzazione distintasi sui temi quali la

green economy e la lotta alla povertà.

In Italia il prestigioso riconoscimento premiò Cobat per la sua ottima organizzazione e le particolari iniziative messe in essere in Italia e nel Mondo.

Infatti sin dall'inizio della sua nascita, Cobat si preoccupò non solo di svolgere con pieno successo il ruolo economico e ambientale a cui era chiamato dalla legge, ma anche si dedicò con forza affinché ogni società, in Italia come altrove, divenisse consapevole dei problemi ambientali legati al proprio sviluppo economico e sociale.

Per queste attività si sono realizzate campagne straordinarie di sensibilizzazione attraverso iniziative che hanno portato il lavoro di Cobat all'attenzione anche del grande pubblico.

Cobat è stato sul tetto del mondo in Himalaya e sul fondo marino dei porti del Mediterraneo e ha accompagnato le sue attività con un'informazione puntuale e un percorso di formazione dedicato particolarmente ai giovani.

Questa rivista, Ottantadue, è stata un supporto importante di illustrazione di tutte le attività svolte che hanno portato Cobat ad essere considerato l'eccellenza italiana nel suo campo di attività.

Nel terminare la propria attività, Ottantadue non può che ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione, lasciando in eredità un esempio di un uso virtuoso dell'informazione e una raccolta di notizie che potranno ancora nel futuro continuare a garantire a Cobat, oggi Haiki Cobat, quell'eccellenza culturale che gli è unanimemente riconosciuta.

HAIKI

— COBAT —

COBAT DIVENTA HAIKI COBAT E GUIDA NEL FUTURO L'ECONOMIA CIRCOLARE

Una nuova importante tappa nella storia di Cobat mirata a garantire un futuro più sostenibile all'insegna dell'economia circolare. La nuova denominazione sociale, diventata realtà il 1° novembre 2023, è parte del processo avviato insieme ad Haiki+, sub-holding di Innovatec Spa, il gruppo leader nel settore della Clean Technology che ha acquisito la maggioranza del capitale sociale di Cobat a fine 2021. Non cambiano le attività, gli obiettivi e i valori

della società per azioni, che - viceversa - vengono fortificati e integrati in un disegno ancora più grande, in grado di vincere le sfide green del domani.

Haiki Cobat è infatti una delle quattro divisioni che compongono Haiki+, il player del Gruppo Innovatec dedicato all'economia circolare che punta, attraverso la corretta valorizzazione dei materiali di scarto in tutto il territorio nazionale, a guidare la transizione verde come previsto dal Green Deal Euro-

Testi:
Matteo Filacchione
Foto:
Archivio Cobat



La decisione di essere allo stesso tempo società di capitali e società benefit ha permesso a Cobat di mantenere il suo Dna green, dimostrando che il vantaggio economico e la sostenibilità possono viaggiare insieme.

peo nelle agende 2030 e 2050. Si tratta di un ulteriore passo in avanti nell'evoluzione di Cobat che conferma la direzione già intrapresa quando - nel 2021- scelse un percorso di forte espansione e crescita nel mercato, senza dimenticare, tra gli obiettivi, quello di costruire un impatto positivo sulla società e l'ambiente, forte di un'un'esperienza trentennale nel settore.

Il vantaggio economico e la sostenibilità possono viaggiare insieme

Una scelta dettata dall'esigenza di rispondere a 360 gradi ai problemi e alle richieste delle imprese che operano in ambito ambientale e nel recupero dei materiali giunti a fine vita, guardando al profitto, ma senza dimenticare il benessere complessivo della società in cui opera. Proprio la decisione di essere allo stesso tempo società di capitali e società benefit ha permesso a Cobat di mantenere il suo Dna green dimostrando che il vantaggio economico e la sostenibilità possono viaggiare

insieme, promuovendo allo stesso tempo una cultura di attenzione all'ambiente e al sociale, con iniziative sia in Italia che all'estero.

Scelte che si confermano ancora una volta, in seno a questa nuova tappa evolutiva. Haiki Cobat, infatti, mantiene la stessa forma sociale di società per azioni e società benefit, e accoglie nella nuova denominazione l'intento di contribuire a costruire un'immagine integrata del brand e della struttura Haiki+, che opera verticalmente e orizzontalmente nella filiera del fine vita, di cui Cobat è divenuta orgogliosamente parte integrante.

Le 4 componenti di Haiki+ e la capacità di gestire tutte le tipologie di rifiuto

Haiki in giapponese significa "scarto, ferraglia", il rifiuto che Haiki+ valorizza attraverso servizi altamente qualificati di raccolta, trasporto e recupero di materia. Il segno "+" rappresenta la mission: superare il semplice smaltimento di rifiuti, trasformando la materia di scarto in risorsa di valore. Haiki+ è un ecosi-

stema di aziende che coniuga l'innovazione e la sostenibilità dell'economia circolare con un passato di competenze e professionalità maturate in molti anni di attività sul campo.

Con impianti specializzati e strategicamente dislocati su tutto il territorio italiano, Haiki+ offre una vasta gamma di servizi ambientali innovativi e integrati. Un universo di circolarità attorno cui orbitano 4 divisioni all'avanguardia, Haiki Cobat, Haiki Recycling, Haiki Electrics e Haiki Mines, in grado di gestire tutte le tipologie di rifiuto. Un ecosistema di aziende che, ogni giorno, si impegna a guidare le imprese nel trattamento, nella gestione e nella valorizzazione dei rifiuti. Questa pluralità di competenze permette ad Haiki+ di trasformare il rifiuto in risorsa.

Haiki Cobat Spa: obiettivi di beneficio comune e attenzione alla "compliance"

Nell'evoluzione da Cobat ad Haiki Cobat, la società rinnova il proprio impegno verso il bene

Haiki Cobat è una delle 4 divisioni di Haiki+, il player del Gruppo Innovatec dedicato all'economia circolare. L'obiettivo è guidare la transizione verde prevista dal Green Deal Europeo.

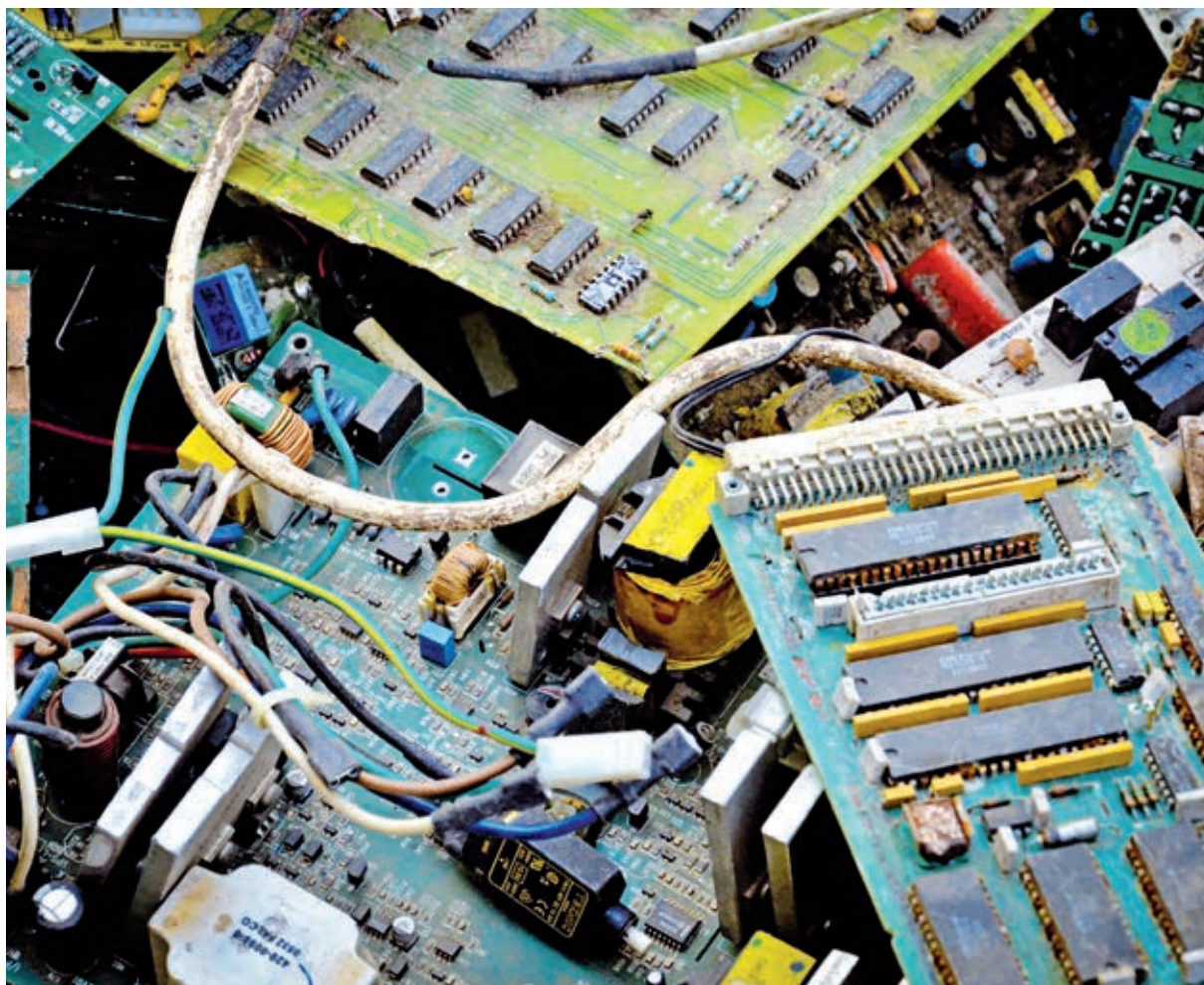
comune. L'impegno si traduce anche nell'attenzione alla "compliance" - ossia alla conformità alle norme - in un settore caratterizzato da non pochi fenomeni di opacità e mancato rispetto della tutela per l'ambiente.

Haiki Cobat aiuta le aziende del proprio sistema a perseguire uno sviluppo sostenibile che apporti benefici non solo all'ambiente, ma anche all'intero sistema economico nazionale, riducendo gli sprechi e generando nuove materie prime in un'ottica di economia circolare, guidato dai valori della trasparenza e del rispetto delle persone. Perché solo un contesto di legalità e sicurezza garantisce i principi della libertà di impresa e contribuisce a uno sviluppo sano del mercato. Inoltre, l'adozione di un Sistema di Gestione integrato Quality,

Il segno "+" rappresenta la mission: superare il semplice smaltimento dei rifiuti, trasformando la materia di scarto in risorsa di valore.

Con impianti specializzati e dislocati su tutto il territorio italiano, Haiki+ offre una vasta gamma di innovativi servizi ambientali. Un universo di circolarità attorno cui orbitano 4 divisioni all'avanguardia, Haiki Cobat, Haiki Recycling, Haiki Electrics e Haiki Mines, in grado di gestire tutte le tipologie di rifiuto.





Haiki in giapponese significa “scarto, ferraglia”, il rifiuto che Haiki+ valorizza attraverso servizi altamente qualificati di raccolta, trasporto e recupero di materia.

Haiki Cobat offre alle Aziende servizi integrati e personalizzati di raccolta, trattamento e avvio al riciclo di pile e accumulatori esausti, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), inclusi i moduli fotovoltaici, pneumatici fuori uso (PFU), prodotti in materiale composito e prodotti tessili a fine vita.

Ambiente, Sicurezza informatica insieme alla Compliance ex d.lgs 231/2001 e a quella Antitrust, rientra in una più ampia visione strategica, volta ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi statutari.

Diverse infatti le soluzioni targate Haiki Cobat che rappresentano di fatto una “filiazione” del sistema stesso, facendo dell’adozione verso standard certificati, un vero e proprio modello operativo. Un esempio? Cyclus, la nuova rete certificata degli autodemolitori per la gestione trasparente e in sicurezza dei veicoli fuori uso: essa favorisce il recupero di materie prime preziose dando un contributo alla mobilità sostenibile e al contrasto della crisi climatica.

I servizi offerti e la presenza sul territorio

Haiki Cobat, parte del Gruppo Haiki+, offre servizi di gestione dei prodotti giunti a fine vita, consulenza e formazione alle imprese per lo sviluppo sostenibile. Collabora strettamente con le più importanti Aziende del Paese e investe costantemente in innovazione e ricerca. Haiki Cobat offre alle Aziende servizi integrati e personalizzati di raccolta, trattamento e avvio al riciclo di pile e accumulatori esausti, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), inclusi i moduli fotovoltaici, pneumatici fuori uso (PFU), prodotti in materiale composito e prodotti tessili a fine vita. La sua rete fa riferimento a un network logistico e di impianti selezionati in base ai più rigidi standard ed è presente, in modo capillare, su tutto il territorio nazionale. Questo approccio mira a ridurre le emissioni di CO² e polveri sottili associate al tra-

sporto dei rifiuti. La Società può contare su un network logistico costituito da oltre 70 aziende per una raccolta vicina al "chilometro zero". I 24 impianti sul territorio italiano garantiscono il corretto recupero e la valorizzazione dei materiali. L'intero flusso dei rifiuti viene controllato in ogni passaggio, per una piena tracciabilità delle operazioni e la totale sicurezza delle parti coinvolte.

La presentazione a Ecomondo, la più grande fiera italiana della green economy

Il nuovo ecosistema integrato per la gestione dei rifiuti è stato presentato anche a Ecomondo, la fiera della green economy più importante d'Italia e tra quelle di riferimento in Europa, organizzata a Rimini. "Haiki+ è uno dei più grandi player d'eccellenza nel sistema dell'economia circolare - ha dichiarato Nicola Colucci, presidente di Haiki+, alle agenzie di stampa - Grazie alle competenze delle quattro realtà che lo animano e al valore integrato dei servizi offerti, mira non solo alla corretta gestione dei materiali di scarto, ma vuole essere una guida nel processo di transizione ecologica del Paese. Il processo di transizione green richiede un approccio circolare e sostenibile della gestione dei rifiuti. Per fare la differenza è necessaria l'esperienza di chi conosce il settore da anni e può trasformare ciò che viene percepito come un dovere e uno scarto, in risorsa e concrete opportunità di business, senza mai dimenticare la tutela dell'ambiente. Questa è Haiki+."



INNOVATEC GROUP
EMBRACE THE INNOVATION

Haiki + è la sub-holding del Gruppo Innovatec, dedicata all'economia circolare. Con oltre 60 anni di storia, il Gruppo Innovatec è uno dei key player nel settore della Clean Technology con l'obiettivo di trainare le imprese verso un futuro di sostenibilità consapevole, innovativa e responsabile. Il Gruppo supporta le comunità a ridurre il proprio impatto ambientale fornendo soluzioni innovative, realizzabili e in linea con le criticità ambientali più urgenti.

Caratterizzato da resilienza, esperienza e innovazione, il Gruppo Innovatec punta a realizzare gradualmente obiettivi di ampio respiro, diversificando e integrando con coerenza i servizi che offre. Il tutto grazie ad una piattaforma poliedrica di eccellenza e multidisciplinarietà che permette una consulenza personalizzata, estesa e completa.

La Società può contare su un network logistico costituito da oltre 70 aziende per una raccolta vicina al "chilometro zero". I 24 impianti sul territorio italiano garantiscono il corretto recupero e la valorizzazione dei materiali.



L'INNOVATIVO NETWORK A S

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Archivio Cobat

“Cyclus non vuole sostituire quello che già esiste sul mercato. No, Cyclus è qualcosa di completamente diverso. Rappresenta una proposta unica nel suo genere in Italia e forse anche in Europa. Questa Rete saprà promuovere le buone pratiche di recupero e riciclo che per la realtà Cobat, oggi Haiki Cobat, sono da sempre un pilastro costitutivo”. Queste alcune delle parole più significative pronunciate da Claudio De Persio, Amministratore delegato di Haiki Cobat e Haiki+, durante la presentazione della nuova Rete certificata Autodemolitori Cyclus, un network che raccoglie i migliori operatori dell'autodemolizione e che, grazie alla piattaforma digitale certificata Percorso Cobat, garantisce alle case produttrici di autoveicoli e agli operatori della demolizione trasparenza, tracciabilità e sicurezza dei

dati nella gestione dei veicoli fuori uso. Offrire una risposta concreta e completa alla gestione della componentistica automotiva a fine vita, in un Paese con il parco circolante sempre più vecchio e una congenita carenza di materie prime, è quanto mai urgente.

La nascita del nuovo network è stata presentata durante la tavola rotonda organizzata nella Sala Capranichetta di piazza Montecitorio a Roma, alla presenza dell'Ingegnere Silvia Grandi, Direttore generale Economia Circolare del Ministero dell'Ambiente, dell'onorevole Patty L'Abbate, Vicepresidente della Commissione Ambiente e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati, dell'onorevole Marco Simiani, Membro della Commissione Ambiente della Camera, di Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, di Andrea Minutolo, Responsabile



SERVIZIO DELL'AUTOMOTIVE

scientifico di Legambiente e del Direttore scientifico di Epr comunicazione Roberto Della Seta. Ad aprire i lavori proprio Claudio De Persio, che ha illustrato le caratteristiche e gli obiettivi di Cyclus. L'evento è stato l'occasione per ricordare il ruolo fondamentale del riciclo dei veicoli fuori uso per l'economia europea e nazionale. Nell'Unione europea secondo i dati elaborati dall'Eurostat si generano ogni anno circa 6 milioni di veicoli fuori uso, con il nostro Paese che supera di poco il milione. L'Italia, oltre ad avere veicoli con un'età media di oltre 12 anni, vanta anche il primato europeo per possesso di automobili con 672 auto, 897 veicoli ogni 1.000 abitanti (dati Ispra del 2022). La filiera italiana ha raggiunto una percentuale di recupero che si attesta secondo uno studio della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile solo all'84,7%, decisamente lontano dall'o-



**RETE CERTIFICATA
AUTODEMOLITORI**

biettivo del 95%, sia per l'assenza delle forme di recupero energetico sia per la difficoltà di trovare un circuito di valorizzazione per i materiali a minore valore di mercato.

Cyclus rientra in un percorso di sostenibilità e legalità delineato da tempo da Cobat, oggi Haiki Cobat, attivo da anni per contribuire all'efficiamento del modello di riciclo dei rifiuti in Italia.



“Cyclus garantisce sostenibilità, tracciabilità e trasparenza nella gestione dei veicoli a fine vita”.

*Claudio De Persio,
Amministratore delegato
di Cobat e Haiki+,
ha presentato a Roma
Cyclus, la nuova rete
certificata autodemolitori.*

Una missione che ad oggi, alla luce della proposta del nuovo Regolamento Europeo sull'End of Life Vehicle avanzata dalla Commissione europea al fine di promuovere la circolarità del comparto automotive rafforzando la responsabilità estesa del produttore, diventa ancora più urgente.

“Da tempo siamo chiamati a dare sostanza a un cambio di passo nella gestione del fine vita e il comparto dell'auto su questo ha dimostrato lungimiranza e senso pratico - ha esordito Claudio De Persio - Cyclus e Haiki Cobat intendono accompagnare questo processo di sostenibilità in modo pieno, fornendo una soluzione innovativa ed efficiente per facilitare il raggiungimento degli obiettivi essenziali di tutela ambientale e di trasparenza”.

La piattaforma che attualmente conta l'adesione di 4 marchi automobilistici e oltre 150 dei maggiori player italiani nel campo dell'autodemolizione, è in grado di assicurare la corretta gestione di ogni componente di qualsiasi vettura, inclusi i veicoli ibridi e elettrici, abilitando da un lato le case automobilistiche all'accesso ai dati relativi ai veicoli che hanno immesso sul mercato e dall'altro gli autodemolitori all'inserimento dei dati dei componenti di ogni veicolo in ingresso. La piattaforma consente inoltre di consultare report, statistiche e schede degli automezzi intendendo contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale e al risparmio energetico. “Cyclus è parte di un sistema aperto a tutti - ha quindi precisato l'Amministratore delegato di Haiki Cobat e Haiki+ - Attraverso una piattaforma interoperabile che permette un uso efficiente dei dati, è infatti possibile tracciare in maniera sicura le componenti di un veicolo. Un vantaggio per gli operatori, uno strumento già efficiente al servizio della circolarità. Non so se siamo stati fortunati, oppure particolarmente intuitivi nell'immaginare quello che sta diventando il futuro del fine vita delle auto. Noi ci siamo mossi da subito lanciando questo programma inizialmente chiamato percorso Cobat e poi diventato Cyclus, un prodotto a 360 gradi dedicato a tutti gli operatori del settore. Esso risponde perfettamente alla ratio del futuro regolamento europeo considerando la Proposta avanzata dalla Commissione”. Una ratio legis evidenziata nella bozza del 13 luglio 2023 che va a integrare con passaggi innovativi la precedente direttiva. L'obiettivo della nuova norma è quello di uniformare nel mercato unico il comportamento delle Case automobilistiche sia nella fase di produzione che in quella di fine vita dell'auto. E la tutela dell'ambiente assume un ruolo sempre più importante. “Cyclus è la risposta alla proposta di nuovo regolamento, è una piattaforma che garantisce trasparenza, tracciabilità e sicurezza” - ha aggiunto quindi De Persio.

Sul regolamento si è poi espressa Silvia Grandi, precisando: “Abbiamo manifestato qualche perplessità sulla normativa, specie sulle ripercussioni che avrebbe sul mercato interno. Vorremmo ragionarci meglio e l'orientamento della presidenza spagnola del Consiglio dell'Unione europea sembra aiutarci nei tempi. Vogliamo ascoltare anche gli stakeholder del settore, questo convegno è un'occasione di riflessione importante nell'ottica di un dialogo costruttivo: le

vostre osservazioni sul tema saranno preziose". Marco Simiani ha quindi sottolineato il ruolo positivo dell'Europa nel promuovere l'economia circolare del settore. "Io voglio partire da tre certezze: le direttive e i regolamenti sono momenti di crescita e di sviluppo, l'innovazione ha sempre portato benessere e l'economia circolare è oggi un paradigma di riferimento per l'industria di qualità. Considerando questi aspetti, riusciamo poi a valorizzare esperienze come Cyclus. Il nostro Paese è tra i primi in molti settori, e il vedere nascere questa realtà è molto significativo. Mi fa piacere leggere, dopo la parola rete, certificata: questo termine fa già capire l'intenzione di voler raggiungere standard di qualità per fare una buona impresa".

"La nuova proposta di regolamento europeo può consentire grandi passi avanti per il riciclo delle auto a fine vita - ha dichiarato a sua volta Edo Ronchi - Contiene indirizzi e misure in grado di fornire un contributo decisivo per il settore. In quest'ottica, la proposta di Cyclus sposa pienamente la direzione indicata dall'Unione europea interpretando la necessità di ottimizzare i processi di trattamento e avvio al riciclo della componentistica automotive. Intercettiamo almeno due tematiche. La prima è quella di aumentare la circolarità del settore auto dove con l'85% di riciclo siamo ancora lontani dal tasso obbligatorio del 95%. Un secondo tema importante è legato alla crescita del numero di veicoli elettrici e su questo fronte abbiamo la necessità di affiancare il cambio della filiera industriale con una maggiore capacità di recupero dei materiali, a partire



dalle batterie, per ragioni non solo ambientali, ma di competitività della filiera".

Andrea Minutolo, ha infine parlato di Cyclus come di un'esperienza in grado di anticipare i tempi. "L'automobile è un insieme di materiali con parti metalliche, oli, raee, batterie... questa complessità va affrontata con una competenza che spesso l'immaginario collettivo dimentica. Competenza tecnica su tanti settori, ed è quello che Cylus vuole fare, dalla produzione al fine vita. Tutto questo può essere di sprone alle Case automobilistiche per una progettazione che fin dall'inizio del prodotto e per tutto il suo ciclo vita guardi alla difesa dell'ambiente. In quest'ottica possono tra l'altro nascere nuove figure professionali per garantire il giusto indirizzo in merito alla valorizzazione e al riciclo dei materiali".

Tre giorni di iniziative a Roma per presentare la nuova rete di autodemolitori Cyclus. Sopra, Michele Zilla, Amministratore delegato di Haiki Cobat, e Giancarlo Morandi, Presidente onorario.

La prima giornata si è tenuta presso la Sala Capranichetta di piazza Montecitorio. Presenti anche esponenti del mondo politico e istituzionale, oltre ai rappresentanti di Legambiente e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.



“UNA RETE DI ECCELLENZE CHE ANTICIPA IL DOMANI”



Quali sono gli obiettivi, il valore aggiunto e le opportunità offerte dalla Rete Cyclus? Lo abbiamo chiesto in questa doppia intervista ad Andrea Carluccio ed Emiliano Casucci.

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Archivio Cobat
Adobe Stock

Com'è nata e come si concretizzerà Cyclus? Quali sono gli obiettivi di questa iniziativa? Che ruolo avrà la Rete certificata nella rivoluzione delle auto elettriche? Il nostro Paese è pronto a quel cambiamento culturale necessario per favorire la circular economy nel fine vita dei veicoli? Sono alcune delle domande che abbiamo posto ad Andrea Carluccio (Direttore Commerciale di Haiki Cobat) e ad Emiliano Casucci (End of

Life Vehicle manager di Haiki Cobat) durante la presentazione di Cyclus a Roma. I due dirigenti hanno lavorato in prima persona al network. “La rete Cyclus è già concretezza, nel senso che è effettivamente una risposta anticipata, un early adopter di un principio ancora in cantiere perché, quella vista insieme, è solo una bozza di regolamento - spiega Andrea Carluccio - Ma di fatto Cyclus è già uno strumento, cioè qualcosa in grado di aver già individuato come stakeholder principali la rete di autodemolitori, le case auto, la filiera della tracciabilità e quindi le software house che consentono la trasmissione delle informazioni in maniera fluida, logica e senza spese per la collettività”. “Questo tessuto è un’esperienza che si sta



RETE CERTIFICATA
AUTODEMOLITORI

150 operatori certificati da organismi terzi - continua il Direttore Commerciale - che garantiscono l'esistenza di requisiti autorizzativi e tecnici. La strada di questo percorso concreto per la sostenibilità è quindi intrapresa, ora siamo in un'ulteriore fase realizzativa".



Andrea Carluccio, Direzione Commerciale Haiki Cobat: "Con Cyclus garantiamo un servizio completo, promuovendo allo stesso tempo una cultura green".

materializzando attraverso l'adesione delle prime case automobilistiche e la presenza di una rete di demolitori che ormai conta oltre

Ci sono segnali di una maggiore attenzione verso l'economia circolare da parte di chi produce e acquista? "L'Europa è da sempre attenta a livello universale all'economia circolare e all'ambiente, ha guidato le fila di un cambiamento culturale orientato alla sostenibilità - precisa Andrea Carluccio - L'Italia prima ancora aveva legiferato negli anni '80 in merito al riciclo. Non a caso la nostra piccola



Emiliano Casucci, End of Life Vehicle manager Cobat:
"Cyclus nasce con l'idea di creare una rete di eccellenze con i migliori autodemolitori italiani."



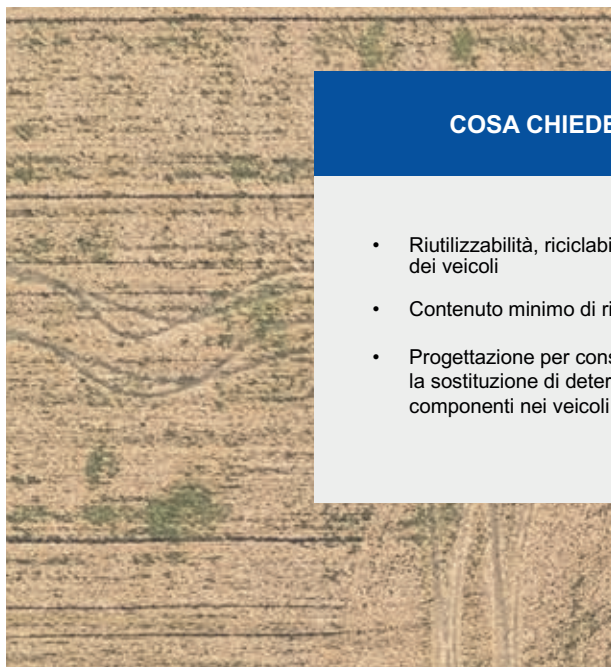
industria manifatturiera ha già dato un contributo positivo in questi termini. Noi abbiamo il compito e il dovere di allargare questa cultura green, perchè raggiunga tutti. Il consumatore oggi fa scelte più responsabili anche solo rispetto a 10 anni fa per favorire il riuso. Da questo punto di vista il cambio di paradigma è cominciato e abbiamo intrapreso la

Cyclus è una rete di professionisti del settore autodemolizione, nata per rispondere a tutte le esigenze e alle normative di oggi e domani. Le adesioni sono già 150.

strada giusta. Cyclus aggiunge un elemento di valore in più".

Emiliano Casucci è quindi entrato nel merito di come è stato avviato il percorso approdato alla Rete certificata.

"Cyclus nasce con l'idea di creare una rete di eccellenze con i migliori autodemolitori italiani, per poterli fare collaborare con le case automobilistiche - ha precisato il manager del settore ELV - Ecco quindi una rete di professionisti dell'automotive e della demolizione per rispondere a tutte le esigenze e alle normative di oggi e domani. Con Cyclus, Haiki Cobat si fa inoltre trovare pronta al meglio alla rivoluzione della mobilità elettrica.



COSA CHIEDE

- Riutilizzabilità, riciclabilità dei veicoli
- Contenuto minimo di riuso
- Progettazione per consentire la sostituzione di determinati componenti nei veicoli





1. Requisiti di circolarità

IN EUROPA

Recuperabilità e riciclabilità

Riciclo nei veicoli

Facilitare la rimozione e il riciclo delle parti e componenti

COSA PUÒ FARE CYCLUS

Grazie alla piattaforma certificata, in grado di tracciare ogni singolo componente del veicolo giunto a fine vita, le Case Automobilistiche sono in grado di raccogliere dati utili e statistiche a proposito di recuperabilità e riciclo dei materiali derivati. Inoltre avere a disposizione una Rete di autodemolitori attenta alla gestione in sicurezza, permette alle case automobilistiche di confrontarsi costantemente su come ottimizzare processi per la rimozione e sostituzione di parti e componenti.

Il cambio di gestione da un'autovetture con motore endotermico a una elettrica, per il mondo dell'autodemolizione è uno stravolgimento epocale forse senza precedenti. Noi stiamo lavorando con le migliori aziende italiane per farci trovare pronti e Cyclus è la risposta a queste nuove esigenze". Tra l'altro quando parliamo di auto elettrica parliamo anche di batterie, un aspetto chiave è quello delle batterie al litio e la vostra esperienza trentennale è un patrimonio al quale attingere... "Assolutamente sì, veniamo da un passato di consorzio unico e obbligatorio per la gestione delle batterie che a quel tempo erano solo al piombo. Oggi - prosegue Emiliano Casucci - siamo una Spa, primo player italiano nella gestione delle batterie al litio. Abbiamo, per esempio, realizzato e fatto certificare da BAM (l'ente tedesco per la certificazione degli strumenti di trasporto delle batterie in stato critico) il nostro Cobat box

litio, uno strumento di lavoro per coloro che devono gestire, stoccare e trasportare accumulatori al litio in stato critico. Haiki Cobat sta realizzando il suo impianto di trattamento di batterie agli ioni di litio in Italia. Ad oggi non esistono impianti di questo tipo. Stiamo lavorando molto per essere all'avanguardia e poter offrire risposte concrete".

Intanto ci sono già numeri importanti... "Ad oggi gli autodemolitori Cyclus, quindi coloro che hanno superato le certificazioni, collaborano attivamente, hanno sottoscritto i contratti con i 4 marchi che hanno già dato a noi il mandato, e trasferiscono i dati sono 150. La rete è più ampia, gli altri autodemolitori iscritti al progetto ma non certificati stanno lavorando per arrivare ad esserlo. A marzo 2024 questa rete sarà ben più ampia e servirà sempre di più l'intero territorio nazionale oggi già coperto, da Bolzano a Pantelleria, isole comprese".



**UN IDEALE
CHE SI È FATTO STORIA
RACCONTATO IN 89 NUMERI**



Superando le caratteristiche del classico house-organ, la rivista Ottantadue nacque con l'ambizione di rivolgersi ad un vasto pubblico. L'obiettivo era stimolare un approccio culturale di ampio respiro, che sapesse restituire il piacere di guardare dentro le cose, comprenderne le idee e le dinamiche. E far conoscere aziende, uomini, progetti di chi operava in settori particolarmente delicati sul fronte ambientale e sociale. Piombo e batterie, binomio "inscindibile" nel 2006 ma anche apparecchiature elettriche ed elettroniche e nuovi accumulatori elettrici. Per parlare al grande pubblico e renderlo partecipe delle problematiche ambientali si è quindi lavorato su più registri, compresi

quelli umani ed emozionali. Le storie che Ottantadue ha raccontato non erano spot costruiti a tavolino, erano storie ed imprese vissute, spesso faticose e onerose sia sotto il profilo gestionale che di produzione. Questi eventi, questi racconti di imprenditori che nella grande famiglia Cobat si sono messi in gioco, hanno catturato l'attenzione perché anomali rispetto alla tradizionale comunicazione patinata delle aziende. C'era fare e c'era testa e cuore nel raccontare di Ottantadue: la gente l'ha sentito e, ammirata, non solo si è disposta all'ascolto ma è cresciuta in consapevolezza.

Nelle pagine che seguono ne ripercorriamo i tratti salienti per aree tematiche.

Testi:
Emanuela Fagioli



PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

Ottantadue

DICEMBRE 2009 2

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

GEOGRAFIA DEL LITIO

3 ECOMONDO: IL COBAT IN VETRINA A RIMINI

8 VIAGGIO TRA LE AZIENDE: FIAMM E PIOMBOLEGGHE

22 AUTO IBRIDE, SFIDA DEL FUTURO

Area 11 - n° 2 - Registrazione dell'incarico di Roma, del 22 novembre 1999 - 518 - Pirella Göttsche Spa - Spedizioni in A.P. - 70% - DDL - Roma





2009

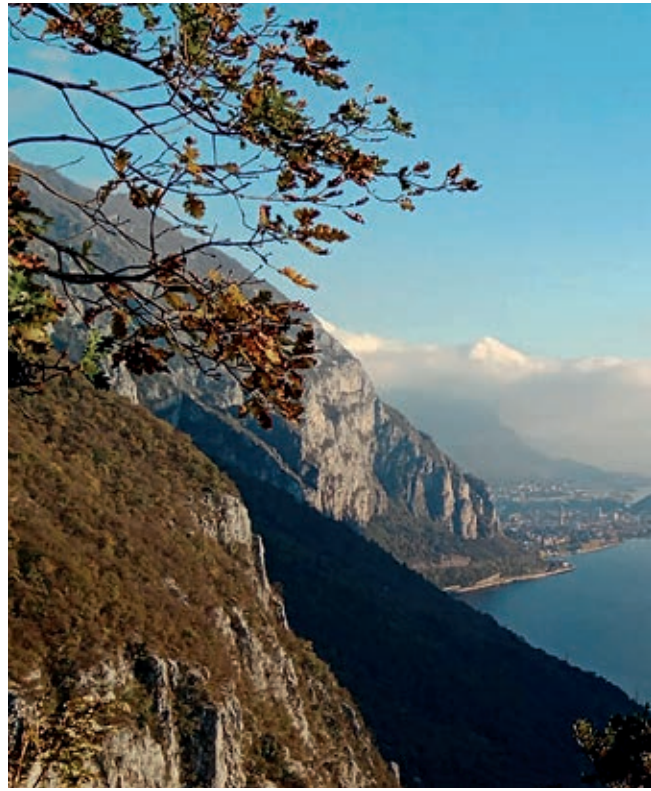
Il litio presente nelle batterie di telefoni cellulari, tablet e nelle poche auto ibride in circolazione era nel 2009 poco conosciuto. In Italia Cobat fu tra i primi a parlarne proprio su Ottantadue con un articolo che tracciava la mappa di quello che negli anni successivi sarebbe diventato il componente imprescindibile per lo sviluppo della mobilità sostenibile: la batteria di accumulatori agli ioni di litio. Cobat comprese che all'orizzonte si sarebbe spalancato presto un nuovo, sfidante problema di recupero e trattamento. Un problema di non facile gestione per via dell'infiammabilità dell'elemento.

2014

Cobat sigla un accordo con CNR e finanzia la ricerca dell'ente per mettere a punto un processo di recupero sicuro. Il brevetto nazionale e internazionale fu depositato nel 2019 dopo anni di studio e prove di laboratorio. È stato il primo brevetto in Europa e ha consentito la realizzazione del primo impianto in Italia per il trattamento del fine vita delle batterie al litio.



LA FORZA DI ANTICIPARE IL FUTURO



2008

La Direttiva 2006/66/CE stabilisce che entro il 2009 dovrà essere operativo in tutti gli stati membri un sistema nazionale di raccolta di tutti i tipi di batterie. Nel 2008 In Italia per le batterie al piombo esauste Cobat - allora Consorzio obbligatorio - assicura già quasi il 100% di raccolta e avvio al riciclo: un'eccellenza a livello mondiale.

Per quanto riguarda invece pile a bottone, alcaline, al nichel-cadmio e allo zinco-carbone usate in innumerevoli oggetti di uso quotidiano, in Italia non vi è, al di là di poche e sporadiche iniziative attivate da singoli enti locali, nessun sistema di raccolta.

Cobat raccoglie la nuova sfida e sigla con la provincia di Lecco il primo accordo pilota per la raccolta di tutti i tipi di batterie. Ma una sigla non basta, occorre sensibilizzare la cittadinanza sui danni ambientali causati dalla dispersione nell'ambiente di queste piccole onnipresenti pile.

Tra le altre iniziative, in territori di grande tradizione montana Cobat coinvolge la rete dei rifugi della Valsassina e della Val Masino collocando contenitori per il deposito delle pile e garantendo i periodici ritiri in ambienti severi, fragili e di indiscusso fascino.



LA FORZA DI ANTICIPARE IL FUTURO





2011

Storico accordo con il Comitato Industrie Fotovoltaiche Italiane: nasce la prima filiera italiana per la raccolta e il riciclo dei materiali utilizzati negli impianti fotovoltaici. Forte di una rete logistica diffusa su tutto il territorio italiano, il sistema Cobat di gestione dei pannelli esausti sarà reso possibile anche grazie a una mappatura georeferenziata di tutti gli impianti installati a livello nazionale dalle imprese aderenti con la conseguente tracciabilità dei moduli a fine vita e il loro riciclo per una totale manleva della responsabilità di tutta la filiera.

Nel 2011 questo è un accordo che anticipa il futuro, considerata la crescente diffusione dei pannelli fotovoltaici l'Europa.

Gli Stati membri emaneranno direttive al riguardo solo anni dopo riprendendo i criteri del sistema di garanzia messo a punto da Cobat.





PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

Ottantadue

NOVEMBRE 2016 5

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

Arco, 9 - P. 5 - Reg. Tribunale di Roma del 22 novembre 1989 n° 1557 - P. 5 - Roma S.p.A. - Spedite in Abbonamento Postale n° 1070

DISEGNIAMO IL FUTURO

3 COBAT ZERO WASTE
UNA GARANZIA IN PIÙ

10 ECOMONDO, 20 ANNI
DI BATTAGLIE GREEN

22 L'AUTO DEL FUTURO
GUARDA ALL'AMBIENTE



1999

La ricettività e la curiosità di bambini e ragazzi sono immense, capaci di stimolare comportamenti virtuosi negli adulti. Cobat, sin dai primi anni di attività, ha sempre rivolto attenzione ai ragazzi in età scolare, sia accogliendoli in eventi quali Ecomondo con lezioni dedicate, sia in occasione di particolari interventi outdoor. Non dimentichiamo che sul finire degli anni 90 del secolo scorso la conoscenza della tossicità del piombo contenuto nella batterie, i danni che questo metallo poteva causare alla natura e alla salute dell'uomo se disperso nell'ambiente, erano consapevolezza di pochi addetti ai lavori. "Formare i cittadini di domani è il miglior investimento" un mantra al quale Cobat, nella sua missione ambientale decretata trentacinque anni fa dal Parlamento, si è sempre attenuto pure nel mutare degli scenari e dei mercati.



CREARE CONSAPEVOLEZZA

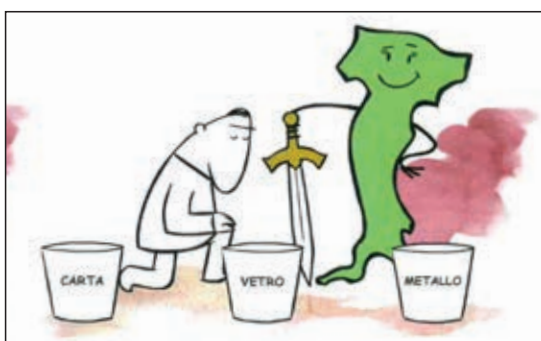
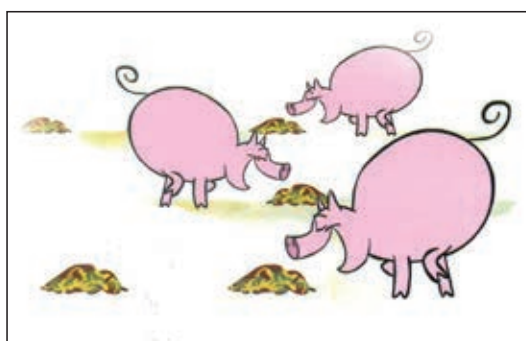


2012

Decolla il concorso nazionale per le scuole medie di tutta Italia "Uso&Riuso" su consumi e rifiuti nella testimonianza delle generazioni. Organizzato da Cobat in collaborazione con i ministeri dell'Istruzione e dell'Ambiente e con il patrocinio del Segretariato sociale della RAI, il concorso prevede premi per un valore complessivo di 500.000 euro da assegnare alle scuole per l'acquisto di materiale didattico.

Per "Uso&Riuso" Cobat si avvale di collaborazioni eccellenti: il divulgatore scientifico per antonomasia Piero Angela e l'autore di film e cortometraggi d'animazione Bruno Bozzetto. Ai due "giganti" si affiancò Tessa Gelisio che per i ragazzi registrò una serie di video clip sui "trucchi" per realizzare al meglio i brevi filmati da portare in concorso. Qui a fianco Piero Angela che registrò una trasmissione per parlare di piombo, batterie e rifiuti e alcuni disegni del cortometraggio "La lunga storia dei rifiuti" realizzato da Bozzetto per preparare gli studenti interessati al concorso.

La sfida lanciata da Cobat, oltre ad accendere un faro sulla raccolta differenziata, mise alla prova la capacità degli studenti di relazionarsi con una materia di estrema attualità, stimolandoli ad usare le nuove tecnologie nella realizzazione di un filmato, e più in generale, il concorso offrì un momento di riflessione su quanto fosse importante il ruolo individuale nella tutela dell'ambiente.





Servizi e interviste inerenti l'ambiente e le attività di chi a livello nazionale e locale si dedica alla salvaguardia ambientale e alla diffusione e promozione di una cultura responsabile ed eco sostenibile.

www.cobat.tv

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

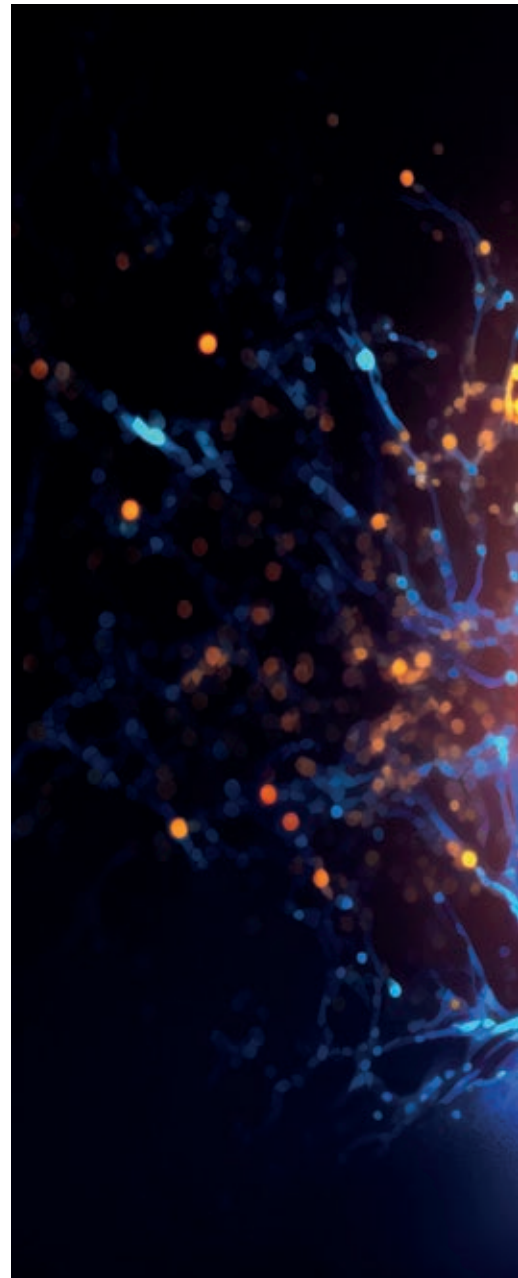
Ottantadue

GIUGNO 2020

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

**NASCE COBAT ACADEMY:
FORMAZIONE E CONSULENZA
PER LE IMPRESE**

3 ISO ANNI DI STORIA DELLE AUTO ELETTRICHE | 15 CAR-E SERVICE, UN PROGETTO PER LA GREEN ECONOMY | 20 UN TEAM EUROPEO PER IL RICICLO DELLE BATTERIE



**COBAT
ECCO IL CORSO
DI GIORNALISMO
AMBIENTALE**



2009

La comunicazione e la formazione sono state sin dall'inizio nel Dna di Cobat. Come parlare dei rischi connessi alla tossicità del piombo, della necessità di una tutela ambientale estesa? Quali i codici informativi più efficaci per target così eterogenei? Quali gli eventi e gli interventi più incisivi? Le notizie scompaiono troppo in fretta per i mass-media, come non perderle? Nasce la Web TV Cobat: servizi e approfondimenti dal mondo Cobat, sulla salvaguardia ambientale, su aziende virtuose e la green economy, oltre a un archivio storico di immagini ed eventi che ricordando, rinnovano e alimentano una cultura ambientale che si auspica sempre più diffusa. Tra le molteplici iniziative un concorso dedicato ai giornalisti "Parole di piombo". Sempre a cura di Cobat, per un triennio si svolgono a Milano e Roma corsi di giornalismo ambientale riconosciuti con crediti formativi dall'Ordine dei Giornalisti. Con continuità, negli anni si promuovono dibattiti e confronti con le forze dell'ordine preposte ai controlli per scandagliare le problematiche connesse alla gestione dei rifiuti pericolosi e alle ecomafie.



2020

Vengono organizzati da Cobat incontri formativi per la gestione in sicurezza dei rischi connessi a incendi e scoppi generati dalle batterie al litio danneggiate. Nasce ufficialmente Cobat Academy, la nuova piattaforma di Cobat punto di riferimento per i bisogni formativi e di consulenza alle imprese su temi quali: Ambiente - Sostenibilità - Health and Safety - Economia Circolare. Innumerevoli negli anni i corsi a progetto e gli approfondimenti normativi dettati dalle novità legislative.

CREARE CONSAPPEVOLEZZA





2010

Cobat c'è. È il tema della Convention svoltasi a Ragusa nel 2010 per sottolineare con fermezza la continuità fra esperienza storica e rinnovata capacità di Cobat nell'affrontare ogni giorno le sfide del mercato e della sostenibilità. Nel corso della convention vi è stato anche il confronto con un invitato speciale: Bjørn Lomborg, ambientalista "scettico" autore di *Smart Solutions to Climate Change*.

2014

Cobat organizza in collaborazione con PAM - l'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo attiva dal 2005 su iniziativa dell'ONU - una due giorni di dibattiti e confronti per evidenziare esperienze e criticità sul tema della sostenibilità ambientale connessa alla gestione dei rifiuti ed al loro avvio al riciclo. Partecipano i delegati parlamentari degli Stati che si affacciano sul Mare Nostrum.

L'evento si svolge nella scenografica cornice della Villa Reale di Caserta.



CREARE CONSAPEVOLEZZA



OBIETTIVO TERRA
concorso fotografico





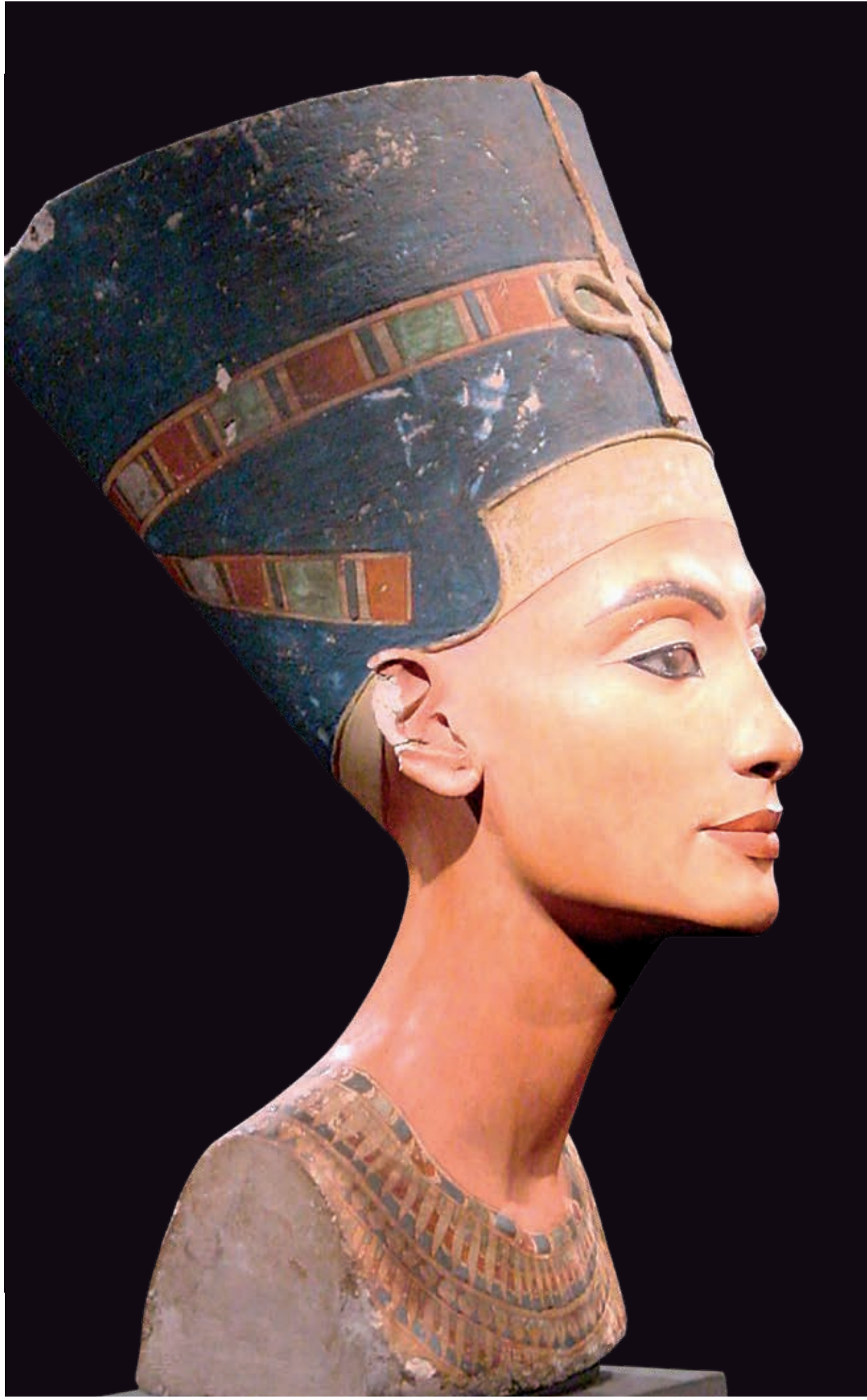
2010

"Obiettivo Terra" è un concorso fotografico promosso dalla Fondazione Univerde e dalla Società Geografica Italiana dedicato alla valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico, dei borghi e delle tradizioni storico culturali delle Aree Protette d'Italia.

Dal 2010 (prima edizione) al 2022 ha avuto la main partnership di Cobat perché, come sottolineò Giancarlo Morandi, storico Presidente del Consorzio "promuovere e coltivare la bellezza, saper cogliere e donare momenti di meraviglia, rafforza le fondamenta della nostra coscienza ambientale e del nostro impegno a tutela dei territori che abitiamo".

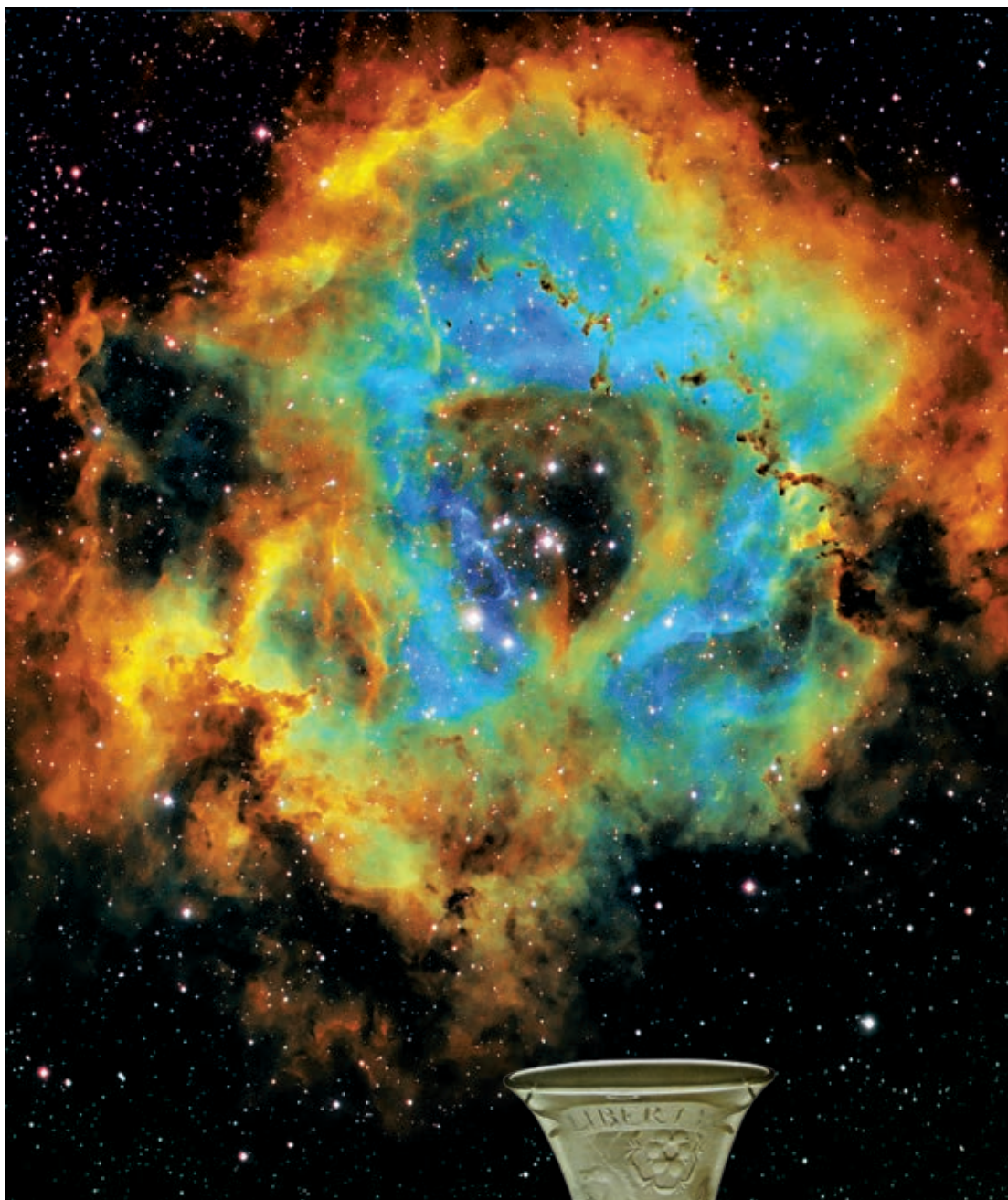


CREARE CONSAPPEVOLEZZA



2006

Il nome della rivista "Ottantadue" esprime il numero atomico del piombo. E di piombo, soprattutto nel primo decennio della rivista, si parlò molto e con diverse sfaccettature per allargare la platea dei lettori ai cittadini non addetti ai lavori. Necessitavano quindi articoli di taglio diverso per rendere piacevole, a volte curiosa, la lettura e creare una consapevolezza che non si muovesse solo sui registri di drammatici problemi ambientali che facilmente sarebbero stati rifiutati a priori. Nacque l'idea di raccontare il piombo nel suo uso (e a volte nei suoi danni alla salute) attraverso i millenni. Una lunga serie di articoli che raccontarono l'impiego di questo materiale, ad esempio: per la cosmesi delle antiche egiziane, per i libri miniati nel medioevo, come proiettili da lanciare con la fionda o per le armi più moderne, per la fabbricazione dei mitici soldatini e quella meno conosciuta dei fiammiferi. E ancora piombo per la lavorazione di vetri e cristalli, piombo per la rivoluzionaria creazione dei caratteri di stampa. Parliamo del piombo che salvò la torre di Pisa e di quello recentemente scoperto in alcune stelle, del piombo nell'arte e quello salvifico per schermarsi dai raggi X.



CREARE CONSAPEVOLEZZA





2006

Consapevolezza, benessere, bellezza, genuinità, tradizioni, sostenibilità. Con questi termini possiamo delineare l'impegno che sottende le iniziative promosse da Touring Club con l'assegnazione delle Bandiere Gialle ai borghi "virtuosi", e quelle della FEE con la rigorosa selezione annuale delle spiagge a cui assegnare le Bandiere Blu. Le Golette verdi di Legambiente solcano anno dopo anno i bacini lacustri italiani e monitorano la qualità delle acque. Nel 2006 i dati risultano sconcertanti: l'inquinamento è presente nel 40% dei campioni analizzati.

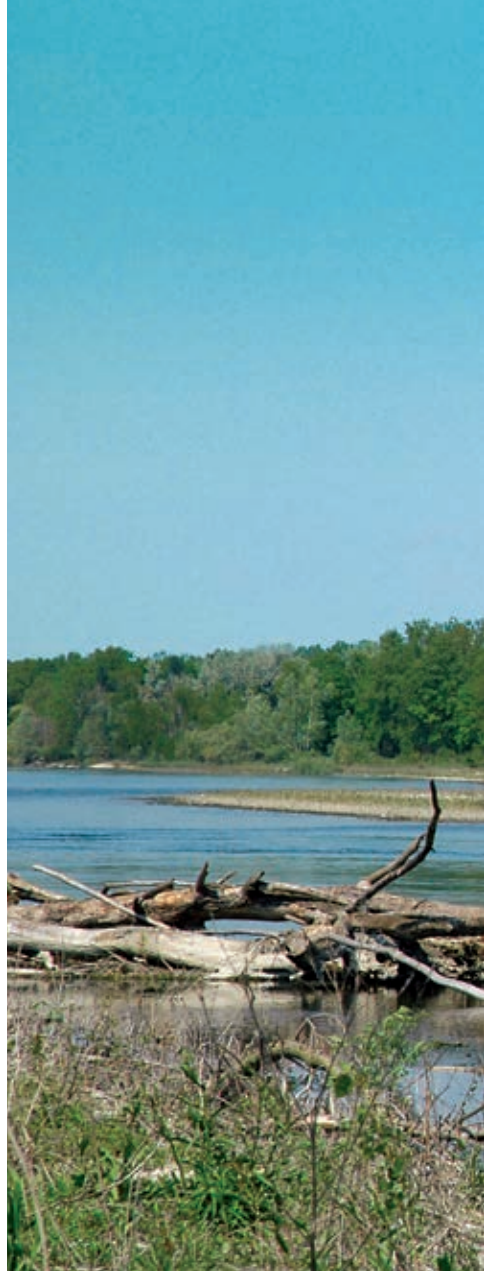
Anche in queste iniziative la scelta della presenza Cobat ha promosso corretti comportamenti a tutela della salute e dell'ambiente.

2010

Con *"Terre di lago"*, Cobat presenta a Varenna (Lago di Como) lo studio redatto per comprendere le possibili fragilità ambientali di questo stupendo territorio lacuale e i registri sui quali gli enti locali potrebbero indirizzare e sperimentare azioni mirate ad un turismo più sostenibile.



MISSIONI AMBIENTALI SPECIALI





2002

Nel 2002, Anno Internazionale delle Montagne, Cobat si cimenta con la sua prima missione internazionale: destinazione Nepal dove, non lontano dal campo base dell'Everest ad oltre 5000 metri di quota sorge ed è operativo l'italianissimo laboratorio scientifico Piramide dell'EVK2-CNR. Missione: sostituire gli accumulatori al piombo che immagazzinano l'energia necessaria al funzionamento dell'intero complesso di ricerca e riportare in Italia quelli esausti con il loro contenuto tossico di metallo e acido solforico. Un'impresa ambientale delicata e faticosa che ebbe ampia eco sui media.

2007

Impatto Zero® di LifeGate è il primo progetto che concretizza in Italia il Protocollo di Kyoto: con una formula scientifica si determina quanto pesano sull'ambiente in termini energetico-ambientali (CO_{2eq}) un prodotto, un evento, un'azienda, un'abitudine quotidiana e la si compensa. Come? Piantumando e vincolando una superficie di foresta necessaria a riassorbire esattamente quella quantità di CO_{2eq} prodotta.

Aderendo a Impatto Zero® Cobat nel 2007 - dopo aver riforestato aree nel Sud America nel 2006 - decide di riforestare un'area di 260.000 metri quadrati nel Parco Lombardo della Valle del Ticino in località Bosco Negri nel Comune di Zerbolò (PV). Il Parco si snoda dal Lago Maggiore fino al Po. Dal punto di vista ambientale questa valle fluviale costituisce uno straordinario corridoio biologico. La tutela dell'area ha contribuito alla conservazione attiva degli ambienti naturali e dei complessi ecosistemi che la caratterizzano.



MISSIONI AMBIENTALI SPECIALI



"Niente Leghe sotto i mari": un'iniziativa a tutela dell'habitat marino voluta da Cobat e dall'Associazione Ambientalista Marevivo, con la collaborazione del Comando Generale delle Capitanerie di Porto e con il Patrocinio del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare. La campagna punta a dare un contributo concreto alla protezione dell'ecosistema marino ripulendo dai rifiuti alcuni porti simbolo, per evitare la dispersione in acqua dei composti piombosi presenti all'interno degli accumulatori esausti. Primo appuntamento a Formia, faranno poi seguito operazioni di pulizia nelle acque portuali di Lipari e Pozzuoli. L'anno successivo saranno le acque del porto di Ponza ad essere ripulite. I dati finali della campagna forniranno una sconcertante congerie di rifiuti abbandonati in mare finalmente recuperati. Una "scossa" all'orgoglio delle genti di mare e delle Amministrazioni cittadine che si sono impegnate a correre ai ripari con un'attenzione del tutto nuova del problema. Dall'archivio fotografico di questa campagna ambientale è emersa anche l'immagine di una giovane Giorgia Meloni presente attivamente al recupero di Formia su invito delle autorità locali.



MISSIONI AMBIENTALI SPECIALI



2008

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso è il più antico d'Italia. Istituito nel 1922, si estende per oltre 70.000 ettari al confine tra Val d'Aosta e Piemonte.

Comprende l'unico massiccio culminante oltre i 4000 metri interamente in territorio italiano.

La storia di questa straordinaria riserva è legata a doppio filo a quella del suo animale simbolo: lo stambecco.

Questo ungulato fu cacciato indiscriminatamente per secoli e dopo la seconda guerra mondiale ne restavano solo 400 esemplari.

La nascita della Fondazione Pro Natura nel 1948 salvò questo splendido animale. Per sensibilizzare i frequentatori del Parco sui temi del corretto smaltimento delle pile esauste, Cobat, in accordo con Pro Natura, nel 2008 realizzò uno spettacolare documentario.



MISSIONI AMBIENTALI SPECIALI





2003

Facile e remunerativo raccogliere e avviare al riciclo le batterie esauste in pianura. La vera sfida è arrivare dove nessun altro andrebbe a recuperare accumulatori al piombo esausti, perché faticoso, dispendioso e apparentemente antieconomico. Sì, solo apparentemente antieconomico, perché i potenziali danni all'ambiente e alla salute degli uomini avrebbero costi ben più elevati.

Nel 2003 in occasione della ristrutturazione del rifugio alpino Marco e Rosa in Val Malenco (SO) nel versante italiano del massiccio del Bernina a quota 3609 metri, Cobat riportò a valle e avviò al riciclo gli accumulatori esausti non più funzionanti che negli anni erano stati stivati nella cantina.

2010

La stessa operazione di recupero e avvio al riciclo di accumulatori esausti fu svolta al Rifugio Ponti a Predarossa in Val Masino a quota 2559 metri. Il Rifugio Ponti è avamposto per le ascese al Monte Disgrazia e punto d'appoggio per i trekkers che percorrono una delle più celebri Alte Vie delle Alpi, il Sentiero Roma.



PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

Ottantadue

DICEMBRE 2013

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

COBAT, LUCE GREEN AD ALTA QUOTA

3 ECOMONDO 2013.
CONSORZIO PROTAGONISTA

20 ENRICO DE SANTIS.
IN MOSTRA LE FOTO

29 RECUPERO IN QUOTA
AL RIFUGIO PONTI





2013

Dopo un sopralluogo tecnico effettuato nel 2012 in cui lo staff Cobat-EVK2CNR rischiò la vita (solo grazie ad un ritardo non salì a bordo dell'aereo che si schiantò a Katmandu subito dopo il decollo), Top Recycling Mission prende avvio nel 2013. Cobat torna in Nepal, al laboratorio Piramide ai piedi dell'Everest, con a fianco tecnici, troupe televisiva, fotografi e giornalisti di testate nazionali oltre a due ricercatori della Nepal Academy of Science and Technology. Obiettivo: sostituire gli accumulatori esausti e i pannelli fotovoltaici non più performanti che forniscono tutta l'energia necessaria alla Piramide. Riportare inoltre a valle, avviare al riuso o al riciclo gli elementi sostituiti.

Per raggiungere il laboratorio di ricerca, posto a oltre 5000 metri di quota, non ci sono strade carrabili. Il sentiero si snoda su e giù per la Valle del Khumbu attraverso il Sagarmatha National Park. Nel 2013, la peggior stagione monsonica degli ultimi cinquant'anni rallenta e rende ancor più difficile l'avanzata sui sentieri fangosi.



MISSIONI AMBIENTALI SPECIALI





I cinque/sei giorni di cammino per giungere alla meta necessitano al corpo per acclimatarsi ed abbattere il rischio dell'assai temuto mal di montagna. Sopra i 3500 - 4000 metri, al cospetto delle prime immense pareti ghiacciate si avverte che l'aria si fa via via più rarefatta, il respiro si fa più corto e i passi pesano. Con il team Cobat, anche una schiera di portatori e yaks che in lunga carovana trasportano i nuovi moduli fotovoltaici e gli accumulatori, il materiale tecnico necessario, le provviste e quant'altro servirà in quota ai componenti la missione ambientale. Giunti in Piramide l'ossigeno a disposizione non arriva al 60% (in riva al mare è il 99%).

Il laboratorio ospita ogni anno ricercatori di varie nazionalità per decine di progetti sulla fisiologia in quota e sull'ambiente. La strumentazione tecnica dislocata nei pressi raccoglie ininterrottamente dati su clima, inquinamento, movimenti tellurici.



MISSIONI AMBIENTALI SPECIALI





L'ambiente particolarmente severo, la mancanza di ossigeno, il freddo, mettono a dura prova per diversi giorni i componenti della spedizione Cobat, al lavoro per sostituire oltre sessanta metri quadri di superfici di pannelli fotovoltaici e 216 nuovi accumulatori. Sulla strada del ritorno 48 accumulatori, 5 regolatori di carica e 60 moduli fotovoltaici ancora funzionanti, ottenuto il permesso del Sagarmatha National Park, vengono donati alla comunità di Dingboche, piccolo nucleo abitato totalmente sprovvisto di energia elettrica.



Su queste "alte terre" approdano ogni anno migliaia di trekkers: i rifiuti e il depauperamento del territorio sono due emergenze che devono essere affrontate senza ulteriori indugi. Le missioni Cobat - EVK2CNR sono per le comunità locali un esempio da seguire.

MISSIONI UMANITARIE



2005

Nell'autunno del 2005 una delegazione Cobat raggiunge Puno, cittadina peruviana sulle sponde del Lago Titicaca a 4000 metri s.l.m. Qui Cobat si affianca a Inkatec, associazione no-profit tedesca che già lavora in Perù da anni per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni andine e, in ottemperanza alle direttive UNEP sulla responsabilità sociale d'impresa, finanzia corsi di formazione professionale con il progetto "Solar power for Puno". La missione prevede di fornire ad alcune scuole di indirizzo tecnico competenze, macchine e materiali affinché un centinaio di ragazzi possano imparare a costruire pannelli termici solari per la produzione di acqua calda. Dopo i passaggi teorico-formativi, la prima fornitura di materiali consentirà loro di produrre pannelli termici solari per l'acqua calda ed immetterli sul mercato locale a prezzi molto contenuti ma sufficienti per avviare un sistema artigianale virtuoso. Col ricavato acquisteranno altro materiale e produrranno altri pannelli.



MISSIONI UMANITARIE





Questi studenti della scuola professionale di Puno termineranno gli studi avendo già avviato una loro attività. Inoltre, contribuiranno, onestamente e nel rispetto dell'ambiente, al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale in un territorio poverissimo, dove a vincere sono solo i tour operator che trasportano i turisti sulle acque cristalline dello splendido e gelido Lago Titicaca o i traffici poco chiari che avvengono sul confine con la Bolivia.

Nel 2005 le cifre ufficiali in Perù parlano ancora di una mortalità infantile del 50% nel primo anno di vita, la maggior parte per complicanze polmonari causate dall'altitudine, dal freddo e dalle molto precarie condizioni igienico-sanitarie.

"Un arcobaleno sul Titicaca", il documentario realizzato nel corso della missione, è davvero speranza in un futuro migliore.



MISSIONI UMANITARIE



2007

Nel biennio 2007 - 2008, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare, Cobat finanzia l'installazione di pannelli fotovoltaici per illuminare il Tibetan Children's Village in Ladakh, nell'India del Nord. Il villaggio, posto a 3500 metri di quota e voluto da S.S. Il Dalai Lama Tenzin Gyatso in persona, accoglie 1.500 bambini tra i 3 e i 17 anni, orfani o figli di profughi tibetani in esilio. Il sopralluogo tecnico eseguito nel 2007 fu anche l'occasione per portare al Tibetan Children's Village del Ladakh 532 colli di grande dimensione con materiali e beni di prima necessità per la comunità. Per far ciò, dopo aver sdoganato tutta la merce, si organizzarono tre autocarri scortati dai componenti la spedizione Cobat-Italian Amala Onlus e si percorsero in carovana quasi 1.000 chilometri di strada attraverso la catena Himalayana.



MISSIONI UMANITARIE





Sei giorni di viaggio: se i primi cinquecento chilometri da Delhi a Manali potevano considerarsi accettabili, nell'anno 2007 i rimanenti 480 km. della Manali - Leh erano considerati oggettivamente "difficili" e tra i più pericolosi al mondo. Quattro i valichi da attraversare, sempre a quote superiori: il Rothang-Là (3980 m slm), il Baralacha-Là (4892 m slm) il Lachlung-Là (5060 m slm) il Tanglang-Là (5360 m slm). Carcasce di auto e camion caracollati giù per le scarpate fino in fondo ai burroni non erano infrequenti, come i passaggi, sempre non protetti, intagliati su instabili versanti. Frane, immense buche e scrosci d'acqua invadevano a tratti la carreggiata. Per il team Cobat - Italian Amala, quel viaggio attraverso l'Himalaya fu un vero, continuo esercizio di imperturbabilità, oggetto di apprezzamento da parte del Dalai Lama.



MISSIONI UMANITARIE





Il Tibetan Children Village del Ladakh si trova a Choglamsar, piccolo agglomerato a pochi chilometri da Leh, la capitale ladakha. Per questi orfani o figli di nomadi tibetani in esilio, il TCV è un'ancora di salvezza: qui sono accolti e vivono, sono accuditi e ricevono pasti regolari, frequentano le scuole e crescendo, indipendentemente dai percorsi scolastici, imparano a gestirsi anche nei lavori del quotidiano (lavare, tenere in ordine e puliti se stessi e la casa, cucinare). La povertà è tanta eppure negli occhi di questi bambini i componenti la spedizione leggono serenità. Essi conoscono e comprendono e contraccambiano il bene che ricevono dai volontari di Italian Amala che li sostengono a distanza. Cresceranno, e grazie allo studio, potranno determinare il loro futuro con più facilità. Saranno uomini e donne liberi e non dimenticheranno il valore del donare.

MISSIONI UMANITARIE





Oltre al Villaggio principale, il TCV ha dislocato piccole scuole nei territori più remoti del Ladakh e centri per l'accoglienza degli anziani bisognosi.

Gli scatti fotografici di queste pagine sono di Sumdo nel Jangthang, un territorio desertico d'alta quota tra i 4000 e i 4600 s.l.m., abitato per lo più dai nomadi. Qui, dal mese di settembre, le temperature scendono sotto lo zero fino a toccare -30° in pieno inverno.

Nell'agosto 2010 il Ladakh fu investito da una devastante alluvione con più di mille morti nell'area Leh - Choglamsar. L'intero campo profughi tibetano venne distrutto da una colata di fango e sassi, ma non il villaggio dei bambini e l'impianto dei pannelli fotovoltaici installati da Cobat.

Il Consorzio, tramite Italian Amala Onlus, volle comunque finanziare parte della ricostruzione del campo profughi e nel 2011 promosse un documentario per far conoscere questa lontana realtà.



LE COLLABORAZIONI ECCELLENTI



Consiglio Nazionale
delle Ricerche

ECOMONDO



FONDAZIONE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

Sustainable Development Foundation



LEGAMBIENTE



Italian amala
ODV



MAREVIVO



fondazione
UniVerde
www.fondazioneuniverde.it



EvK2CNR
Ricerca scientifica in alta quota



Symbola
FONDAZIONE PER LE QUALITÀ ITALIANE



Touring Club Italiano



MOTUS

e_mob



RETE CERTIFICATA
AUTODEMOLITORI

Cyclus, Rete Certificata Autodemolitori.

Credibilità, trasparenza e legalità
nella gestione dei veicoli fuori uso.



www.percorsocobat.it

Verso una nuova vita.

Il sistema di eccellenza
al servizio dell'economia circolare.

Consorzi
cobat



 **cobat**
RIPA

 **cobat**
RAEE

 **cobat**
TYRE

 **cobat**
COMPOSITI

 **cobat**
TESSILE